

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ANNO LXXIV - N. 169

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2026

LE ESEQUIE ALLE 16.30 ALL'ALTARE DELLA CATTEDRA. NEL TELEGRAMMA DI CORDOGLIO IL PONTEFICE RICORDA IL CARDINALE COME UNO "STIMATO UOMO DI CHIESA". MELONI: "FIGURA DI RIFERIMENTO PER IL CATTOLICESIMO ITALIANO"

L'ultimo saluto a Ruini, oggi i funerali a San Pietro celebrati da Leone XIV

MAURIZIO PICCININO

Alla fine sarà proprio Leone XIV a presiedere oggi pomeriggio, a partire dalle 16.30, nella Basilica di San Pietro, i funerali del Cardinale Camillo Ruini, morto martedì scorso all'età di 95 anni. Le esequie saranno celebrate all'Altare della Cattedra, dove sono attesi cardinali, vescovi, sacerdoti, rappresentanti delle istituzioni e fedeli provenienti da diverse parti d'Italia. Fin dalle prime ore successive all'annuncio della morte sono stati numerosi i messaggi di cordoglio arrivati dal mondo ecclesiale, politico e istituzionale. Al centro dell'attenzione resta però la giornata di oggi, che segna l'ultimo saluto pubblico a una figura che per anni ha ricoperto ruoli di primo piano nella Chiesa italiana e nella

diocesi di Roma. Dalle 12 di ieri è stata aperta la camera ardente nella cappella della Madonna della Perseveranza del Pontificio Seminario Romano Minore: qui si sono recati fedeli, sacerdoti, collaboratori e persone che nel corso degli anni hanno avuto modo di conoscere il Cardinale o di seguirne l'attività pastorale. L'omaggio proseguirà fino alla celebrazione funebre in Vaticano.

Ieri il Santo Padre ha voluto ricordare il porporato con un telegramma inviato al Cardinale Baldassare Reina, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma. Nel messaggio il Pontefice ha parlato di "sentimenti di viva partecipazione" per la scomparsa di Ruini e di "gratitudine al Signore per il dono di questo stimato uomo di Chiesa".

continua a pagina 3

Trump difende l'intesa con Teheran: "Va oltre gli obiettivi, bombardare ancora sarebbe da stupidi"

Meloni dal G7 rilancia l'unità: "Così siamo più credibili"



STEFANO GHIONNI

E alla fine il G7 di Evian, conclusosi ieri nel primo pomeriggio in terra di Francia, ha consegnato a Giorgia Meloni un messaggio che il Premier ha riassunto con una formula politica: "Quando l'Occidente sa restare unito, sa anche essere più forte, più credibile e più capace di dare risposte ai cittadini". Lo ha scritto di suo pugno su X

proprio al termine del vertice e lo ha portato in conferenza stampa, dentro una lettura che ha legato sicurezza, economia e tenuta democratica: "In un tempo complesso, lavorare insieme fa la differenza". È il senso del confronto con gli alleati: non un rito, ma la ricerca di una linea comune mentre Medio Oriente e Ucraina premono sull'agenda.

continua a pagina 2

Al Simposio Cotec di Venezia il Capo dello Stato richiama l'Europa a una risposta comune sull'intelligenza artificiale

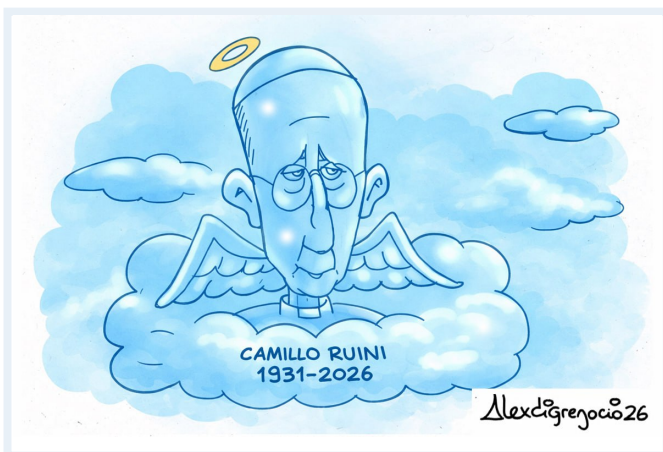
AI, Mattarella lancia l'allarme: "Il potere è in mano a pochi"

ETTORE DI BARTOLOMEO

La sfida dell'intelligenza artificiale non riguarda soltanto l'innovazione e la crescita economica. Investe la sovranità degli

Stati, il futuro del lavoro e gli equilibri democratici. A lanciare il monito è stato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella [...]

continua a pagina 4



TRUMP ANNUNCIA LA RIAPERTURA DI HORMUZ, TEHERAN INSISTE SULLA FINE DEGLI ATTACCHI ISRAELIANI IN LIBANO. TAJANI: "OCCASIONE DA NON SPRECARRE"



Usa e Iran verso la firma domani al Bürgenstock. Ma resta il nodo Libano

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



LA NATO CHIEDE PIANI CREDIBILI PER PORTARE LA SPESA MILITARE AL 5% DEL PIL ENTRO IL 2035

Attacchi russi a Kherson, Sumy e Zaporizhzhia. Rutte: "Putin non disposto a negoziare"

ANNA GAROFALO

a pagina 6



Lo stadio della AS Roma destinato a parlare per 90 anni la lingua americana?

DOMENICO TURANO

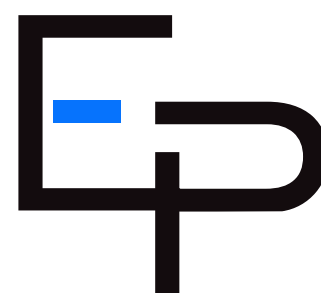
pagina 5



Il nostro commiato dal Cardinale Ruini

PAOLO FALCONIO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Trump difende l'intesa con Teheran: "Va oltre gli obiettivi, bombardare ancora sarebbe da stupidi"

Meloni dal G7 rilancia l'unità: "Così siamo più credibili"

STEFANO GHIONNI

Resta una linea: coesione e prudenza. Il passaggio centrale riguarda l'Iran. Meloni ha accolto con favore l'accordo tra Stati Uniti e Teheran: "È stato accolto da tutti positivamente" perché può diventare "un importante quadro di riferimento per la stabilità della regione nel suo complesso". Roma ha scelto una linea di sostegno cauto. Il Presidente del Consiglio non ha escluso una missione nello Stretto di Hormuz, ma ne ha fissato i confini: "Non sappiamo se questa missione sarà necessaria domani". Prima, ha aggiunto, bisognerà capire "come vanno questi 60 giorni" e poi decidere tempi e modalità. L'eventuale contributo italiano varrebbe solo "in uno scenario di pace", dentro una missione "esclusivamente difensiva" e con "la necessaria autorizzazione del Parlamento".

IL PESO DI TRUMP

Nel vertice ha pesato Donald Trump che ha difeso l'intesa con Teheran e ha respinto nuovi raid: "I leader mondiali sono entusiasti che abbiamo fatto un accordo con l'Iran, tutti quanti", le parole del Presidente americano. Poi, con il consueto tono diretto, ha attaccato chi vorrebbe proseguire con i bombardamenti: "Non c'è una sola nazione che sia venuta da noi e abbia detto: 'Per favore, signore, continui a sganciare bombe su di loro'". Per il Tycoon "sono persone stupide a dirlo". L'accordo, nelle sue parole, va "oltre gli



obiettivi prefissati" e potrebbe essere firmato "forse domani (oggi, ndr) o il giorno successivo (domani, ndr)". Il Presidente a stelle e strisce lo ha definito "uno dei più grandi eventi mai accaduti in Medio Oriente. L'Iran vuole firmare un accordo e si è comportato in modo molto appropriato". I paletti sono netti: Teheran non dovrà arrivare all'arma nucleare e lo Stretto di Hormuz dovrà restare aperto. Se gli impegni salteranno, ha però aggiunto, Washington potrà colpire ancora. Ma il messaggio politico che arriva da Evian è diverso rispetto alla fase dei raid: per Trump "avremmo potuto sganciare bombe per settimane, mesi o anni" senza ottenere la riapertura stabile dello stretto.

LE CRISI

La crisi regionale non si ferma all'Iran. Meloni ha parlato anche di Gaza e Libano, "scenari fondamentali" per la stabilità dell'area e ha quindi indicato

l'obiettivo italiano: "Favorire soluzioni durature e strutturali che superino la logica delle tregue di breve periodo". In questo percorso, ha aggiunto, "sarà fondamentale anche il ruolo di Israele".

Da Tel Aviv il Premier attende che "operi come attore positivo nel percorso di pace" e che il dibattito interno, segnato dalla campagna elettorale, non metta a rischio "il percorso faticoso che gli Stati Uniti hanno avviato". In parallelo, l'Italia spinge sul rapporto tra G7 e Paesi del Golfo: "Sono partner imprescindibili" non solo per l'energia, ma anche per innovazione, tecnologia, sviluppo e stabilità.

Sull'Ucraina Meloni ha portato al tavolo il confronto con Volodymyr Zelensky: "Abbiamo passato in rassegna la situazione sul campo che è molto diversa da quella che vende la propaganda russa". L'obiettivo resta un faccia a faccia tra Ze-

lensky e Vladimir Putin, ma il Primo Ministro ha marcato la distanza tra Kiev e Mosca: il Presidente ucraino ha mostrato "un'attitudine sincera verso la soluzione del conflitto" mentre "nessun segnale serio in questo senso è arrivato da Mosca". Sul possibile negoziato europeo, il Premier evita scelte calate dall'alto: "È una materia che va sviluppata all'interno del Consiglio europeo". E ha aggiunto che è meglio guardare alle "medie potenze dell'Unione europea" perché una figura legata a una grande potenza renderebbe l'accordo "molto difficile".

MELONI E TRUMP

Nel corso della conferenza di ieri Meloni ha respinto anche le letture più leggere del suo rapporto con Trump: "Smentisco le ricostruzioni di 'ridi e scherza'. La battuta può esserci, ha ammesso, "in attesa che inizi qualcosa", ma i colloqui hanno toccato "temi seri, dalla

questione iraniana all'Ucraina". Con il Presidente americano e con gli altri leader "c'è stato un clima molto positivo e molta convergenza nei contenuti".

POLITICA INTERNA

La parte finale della conferenza stampa ha portato il vertice dentro la politica italiana. Sui rimpatri Meloni ha rivendicato il voto del Parlamento europeo: "L'Italia ha ottenuto un grande successo in Europa". Il nuovo regolamento "un provvedimento storico" perché consente di rimpatriare più rapidamente chi non ha titolo a restare nell'Unione e introduce la possibilità di centri nei Paesi terzi, sulla strada aperta dal protocollo con l'Albania. Sul rischio bancario, invece, ha chiarito: "Non ho parlato con Merz di Commerzbank". Il governo, ha sottolineato, "non è parte in causa", perché la quota pubblica in Mps è ormai inferiore al 5 per cento. Resta però la soddisfazione per il percorso della banca senese: "Era un problema per l'Italia" ed è diventata "un gioiello".

Sul divieto di social ai minori il Premier ha tenuto una linea prudente: "Non sono contraria al divieto, ma non sono neanche convinta che questa risposta da sola sia risolutiva". Il rischio, per il Presidente, è che la misura venga aggirata e che il peso ricada sulle famiglie: "La questione va messa in capo alle piattaforme" perché hanno responsabilità dirette. Sul femminicidio Meloni taglia corto: "Quello che penso l'ho dimostrato con una legge che questo governo ha fatto".

Solo alla fine arriva Roberto Vannacci: "È un tema che non mi sono posta" ha spiegato Meloni sull'ipotesi di un'alleanza e su questo ha ricordato che il Generale ha già escluso l'intesa con il Centrodestra e ha collegato quella scelta ai voti contrari alla fiducia: "Quando si vota cinque volte contro la fiducia al primo governo della storia guidato da una persona di Destra, non si vuole dare una mano. Anzi vedo una certa funzionalità per la Sinistra in questo".

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

L'ultimo saluto a Ruini, oggi i funerali a San Pietro celebrati da Leone XIV

MAURIZIO PICCININO

Leone XIV ha ripercorso alcune delle principali tappe del suo ministero e ha ricordato l'attività svolta nella diocesi di Reggio Emilia-Guastalla prima dell'arrivo a Roma. Il Papa ha richiamato poi il servizio prestato negli anni successivi a favore della diocesi capitolina e della Chiesa italiana e si è soffermato sul ruolo svolto dal Cardinale in diversi ambiti pastorali e istituzionali.

Nel telegramma Prevost ha definito Ruini un "esperto e saggio fratello", ricordandone la fede e il lungo impegno ecclesiale. Un passaggio è stato dedicato anche al lavoro svolto nell'ambito della Conferenza episcopale italiana e al rapporto costruito nel corso degli anni con il mondo della cultura. Leone XIV ha sottolineato inoltre come il Cardinale abbia servito il Vangelo e la Chiesa "con discrezione e abnegazione".

FIGURA DI RIFERIMENTO

La notizia della morte del porporato ha suscitato reazioni trasversali. Il Premier Giorgia

Meloni ha espresso il proprio cordoglio e ha parlato del Cardinale come una figura di riferimento per il cattolicesimo italiano. Nel suo messaggio ha richiamato il rapporto personale maturato nel corso degli anni e gli insegnamenti ricevuti attraverso la frequentazione e il dialogo con lui. Parole di cordoglio sono arrivate anche dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, che ha ricordato la

capacità di Ruini di leggere i cambiamenti della società e della Chiesa, e dal Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, che ne ha sottolineato il contributo al dibattito sui grandi temi etici e sociali.

Tra i messaggi diffusi figurano anche quelli del Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e del Presidente della Regione Veneto Alberto Stefa-

ni. Entrambi hanno ricordato il ruolo svolto dal Cardinale durante gli anni trascorsi alla guida della Conferenza Episcopale Italiana e come vicario generale della diocesi di Roma. Cordoglio è stato espresso anche dall'Europarlamentare Letizia Moratti, che ha ricordato il rapporto personale avuto con Ruini, e dal Capogruppo della Lega al Senato Massimiliano Romeo, che ha richiamato il contributo del porporato

al confronto pubblico sui temi della vita, della famiglia e dell'educazione.

GIUBILEO DEL 2000

Tra le reazioni provenienti dal mondo religioso la Comunità di Sant'Egidio ha ricordato il Cardinale come uno dei protagonisti della vita ecclesiale romana e italiana. In una nota ha richiamato il suo impegno nella missione cittadina promossa nella Capitale e il contributo dato all'organizzazione del Giubileo del 2000 accanto a Giovanni Paolo II. Un messaggio di vicinanza è arrivato anche dalla Comunità Ebraica di Roma. Il Rabbino Capo Riccardo Di Segni e il Presidente Victor Fadlun hanno espresso le condoglianze alla Chiesa cattolica e hanno ricordato il rapporto di dialogo costruito nel corso degli anni e la partecipazione del cardinale alle celebrazioni per il centenario del Tempio Maggiore di Roma.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

AI, Mattarella lancia l'allarme: "Il potere è in mano a pochi"

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina

[...] che dal XIX Simposio Cotec, ospitato a Venezia, ha indicato come una delle questioni più urgenti la concentrazione del controllo tecnologico "nelle mani di pochissimi soggetti privati".

UN MEMORANDUM TRILATERALE

L'appuntamento, dedicato al rapporto tra intelligenza artificiale e lavoro, ha riunito il Capo dello Stato italiano, il re di Spagna Felipe VI e il presidente portoghese António José Seguro, insieme a esponenti delle istituzioni e dell'economia europea, tra cui la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde. Al termine dei lavori è stato inoltre sottoscritto un memorandum trilaterale sull'intelligenza artificiale, segnale della volontà di rafforzare la cooperazione tra i tre Paesi.

DUBBI E TIMORI

Il tono degli interventi è stato tutt'altro che rassicurante. Al contrario, dai leader europei è emersa la consapevolezza di trovarsi di fronte a una trasformazione destinata a ridefinire profondamente gli assetti economici e sociali del continente. Felipe VI ha messo in guardia l'Europa dal rischio di assumere un ruolo marginale nella competizione globale: "Non ci possiamo permettere di arrivare tardi. Perché in un mondo come quello attuale, arrivare tardi equivale a dipendere dalle decisioni prese da altri".

UN CAMBIAMENTO SENZA PRECEDENTI

Nel suo intervento, Mattarella ha evidenziato la natura inedita della rivoluzione tecnologica in corso. A differenza delle

precedenti innovazioni, l'intelligenza artificiale non si limita a sostituire attività manuali o ripetitive, ma entra direttamente nelle funzioni a più alto contenuto cognitivo: elaborazione delle informazioni, scrittura, analisi, progettazione, consulenza e supporto alle decisioni.

NO AL TRAVOLGIMENTO DELLE REGOLE

Una pervasività che, secondo il Presidente della Repubblica, apre interrogativi profondi sul piano istituzionale, sociale ed economico. La crescente concentrazione delle tecnologie digitali ha infatti favorito la nascita di soggetti globali che

"pretendono di disattendere se non di travolgere ogni regola", estendendo la propria influenza in ambiti che fino a ieri appartenevano alla responsabilità degli Stati. È qui che emerge, ha osservato Mattarella, un evidente problema di sovranità democratica.

SERVE UNA EUROPA PROTAGONISTA

Da Venezia è arrivato quindi un richiamo all'azione europea. "L'Unione deve compiere un salto", ha affermato il Capo dello Stato, invitando Bruxelles a passare "dall'enunciazione dei principi alle decisioni concrete".

Un appello rivolto anche ai go-

verni nazionali, chiamati ad "abbandonare timidezze e riserve", per non ostacolare un'azione comune capace di rafforzare la posizione dell'Europa nello scenario globale.

LA MAGNIFICA HUMANITAS

Il presidente Mattarella ha richiamato anche la prima enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica humanitas, ricordando come il lavoro rappresenti una dimensione essenziale dell'esperienza umana: non solo strumento di sostentamento, ma luogo di espressione personale, relazioni sociali e partecipazione alla vita della comunità.

Un richiamo che assume particolare significato nel momento in cui l'intelligenza artificiale promette di modificare radicalmente professioni, competenze e modelli produttivi.

CONFIDARE

NELLA RICERCA EUROPEA

A sintetizzare la portata della sfida è stato il dato citato in chiusura dal Presidente della Repubblica: oggi il 99% della popolazione mondiale resta un semplice utilizzatore passivo delle nuove tecnologie, mentre la capacità di svilupparle e controllarle è concentrata in una ristretta minoranza.

"Una tendenza che va invertita. Con urgenza", ha concluso Mattarella, indicando nella formazione, nella ricerca e nella capacità industriale europea le condizioni necessarie per evitare che il futuro digitale del continente venga deciso altrove.



Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

TRUMP ANNUNCIA LA RIAPERTURA DI HORMUZ, TEHERAN INSISTE SULLA FINE DEGLI ATTACCHI ISRAELIANI IN LIBANO. TAJANI: "OCCASIONE DA NON SPRECARRE"

Usa e Iran verso la firma domani al Bürgenstock. Ma resta il nodo Libano

ANTONIO MARVASI

Il memorandum tra Stati Uniti e Iran sarà firmato domani in Svizzera, al Bürgenstock, vicino Lucerna. Dopo la sottoscrizione digitale già annunciata da Washington, la cerimonia dovrebbe formalizzare l'intesa quadro e aprire una fase negoziale di sessanta giorni sui punti più delicati, dal nucleare alla revoca delle sanzioni.

Il testo definitivo resta riservato. Ieri Casa Bianca e Teheran hanno smentito l'esattezza delle bozze circolate sui media. Steven Cheung, direttore della comunicazione di Donald Trump, ha scritto su X che il presunto testo ottenuto dalla Cnn "non riflette il linguaggio del vero testo". L'accordo ha provocato però anche forti critiche interne. L'ex vicepresidente americano Mike Pence ha definito l'accordo "molto più di un errore", sostenendo che le concessioni immediate rappresentano "un'ancora di salvezza per l'Iran".

L'ammiraglio James Stavridis, già comandante supremo della Nato, ha avvertito che l'intesa rischia di legittimare il regime iraniano senza risolvere tre nodi centrali: mine e sicurezza a Hormuz, triangolo Israele Libano Hezbollah e gestione dell'uranio arricchito. Trump ha difeso l'intesa come una rottura netta rispetto alla linea di Barack Obama. "L'accordo di Obama con l'Iran era una strada verso il nucleare. Il mio è un muro", ha detto il Presidente americano, aggiungendo di credere che Teheran voglia firmare perché "vuole tornare alla



normalità". In caso contrario, ha avvertito, "il processo inizierà di nuovo".

HORMUZ E PETROLIO

Il primo banco di prova resta lo Stretto di Hormuz. Trump ha detto che il passaggio è già "parzialmente aperto" e dovrebbe riaprirsi del tutto "entro uno o due giorni". Secondo il Presidente americano, i mercati hanno reagito positivamente perché "il petrolio è crollato" e si sta avvicinando ai livelli precedenti alla crisi. I dati di monitoraggio marittimo confermano un primo allentamento.

Almeno tre petroliere iraniane hanno superato la zona del blocco navale statunitense, trasportando complessivamente circa cinque milioni di barili di greggio. È la prima esportazione significativa di petrolio iraniano dopo circa due mesi di stop.

Sul piano economico, l'intesa dovrebbe prevedere un fondo privato da 300 miliardi di dollari per incentivare gli investimenti in Iran. Il Fondo per la Ricostruzione e lo Sviluppo, secondo una fonte a conoscenza del dossier, non sarebbe un programma di riparazioni né prevedrebbe

sovvenzioni governative americane.

Oltre metà delle risorse sarebbe già stata impegnata da aziende statunitensi, del Golfo, asiatiche, sudamericane e africane, con investimenti in energia, logistica, manifattura e trasporti.

Teheran aveva chiesto inizialmente 400 miliardi di dollari come risarcimento per i danni di guerra, richiesta respinta da Washington.

IL NODO LIBANO

Il punto più fragile resta però il Libano. Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Aragh-

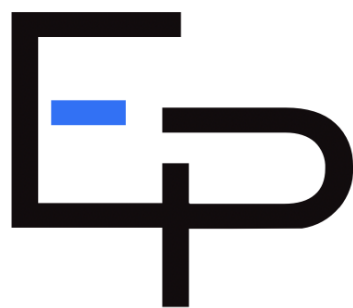
chi ha definito la fine della guerra libanese la "questione più importante" e, in una telefonata con Sergei Lavrov, ha ribadito che gli attacchi israeliani devono cessare. Il quartier generale delle Forze armate iraniane ha accusato Israele di aver violato il cessate il fuoco nel sud del Libano 84 volte in due giorni e ha minacciato una "dura reazione". Media libanesi hanno riferito di combattimenti intensi tra esercito israeliano e Hezbollah nell'area di Nabatiyeh, con raid aerei, artiglieria e lanci di razzi. Beirut ha però preso le distanze da una lettura automatica dell'intesa. Il presidente libanese Joseph Aoun ha chiarito che i negoziati con Israele restano "indipendenti" dall'accordo tra Stati Uniti e Iran.

"Il Libano ha un proprio percorso indipendente nei negoziati", ha detto, aggiungendo che Beirut accoglie ogni assistenza, anche iraniana, ma mantiene un binario separato. Secondo la radio militare israeliana, gli Stati Uniti non dovrebbero chiedere subito il ritiro dell'Idf dalla zona di sicurezza nel sud del Libano come prerequisito per la firma, anche se il tema potrebbe tornare nella fase negoziale dei sessanta giorni.

VATICANO, NATO E ITALIA

Il Vaticano ha accolto l'intesa con favore. Papa Leone XIV ha espresso "soddisfazione" per un accordo definito "incoraggiante risultato di un paziente lavoro di dialogo e di negoziazione", auspicando che possa rafforzare fiducia, sicurezza e stabilità in Medio Oriente. Anche il segretario generale della Nato, Mark Rutte, ha lodato l'iniziativa americana, sostenendo che l'azione degli Stati Uniti migliora "la sicurezza di tutti" perché crea l'opportunità di impedire all'Iran di ottenere l'arma nucleare.

Da Roma, Antonio Tajani ha parlato di "un'occasione che non va sprecata". Il ministro degli Esteri ha annunciato un colloquio con Araghchi per confermare "il pieno sostegno del governo al dialogo" e ha comunicato che domani riapriranno l'ambasciata italiana a Teheran e gli uffici dell'Ice.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

La Nato chiede piani credibili per portare la spesa militare al 5% del Pil entro il 2035

Attacchi russi a Kherson, Sumy e Zaporizhzhia. Rutte: “Putin non disposto a negoziare”



ANNA GARFOALO

Alla vigilia della riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza, convocata oggi a Bruxelles, il segretario generale Mark Rutte ha detto che per arrivare alla pace in Ucraina “bisogna essere in due a ballare il tango”, ma che Vladimir Putin “finora non è disposto” a negoziare. Secondo Rutte, la Russia “non sembra fare progressi” sul campo, mentre Kiev “sta andando bene” e dimostra che “la macchina da guerra russa non è inarrestabile”. Le perdite russe, ha aggiunto, sarebbero “davvero

impressionanti”, tra 30mila e 35mila al mese. Il segretario generale ha insistito sulla necessità di continuare il sostegno militare a Kiev per permetterle di negoziare “da una posizione di forza”. Gli Stati Uniti, ha spiegato, continueranno a fornire aiuti essenziali, ma “le grandi somme” dovranno essere coperte da Europa e Canada. “Gli Stati Uniti hanno giustamente detto: non metteremo noi quei soldi”, ha dichiarato Rutte, che ha chiesto agli alleati piani “chiari, concreti e credibili” per raggiungere il 5 per cento del Pil nella difesa entro il

2035. L'aumento degli investimenti, ha aggiunto, è già “impressionante”, quasi il 20 per cento in un anno.

ATTACCHI RUSSI

Sul terreno gli attacchi sono proseguiti. Nella regione di Kherson la polizia ucraina ha riferito di due morti e diciotto feriti. Un uomo di 49 anni è stato ucciso da un drone mentre si trovava per strada a Virivka. A Kherson un passeggero di 25 anni è morto in un attacco aereo contro un autobus. Tra i feriti ci sono poliziotti, medici e operatori dei servizi pubblici. Nella regione di

Sumy, secondo il capo dell'amministrazione militare Oleh Hryhorov, un drone russo ha colpito vicino a un edificio scolastico a Shostka, uccidendo un uomo di 57 anni in bicicletta. I media locali parlano anche di due feriti. A Zaporizhzhia un attacco di droni ha provocato un morto e sette feriti. Le autorità hanno riferito di incendi in un edificio residenziale di tre piani e di danni a case, veicoli e infrastrutture civili.

KIEV COLPISCE LA FLOTTA OMBRA

Kiev ha rivendicato nuove

operazioni contro obiettivi russi. Lo Stato Maggiore ucraino ha annunciato di aver colpito nel Mar Nero la petroliera FINA A, indicata come parte della “flotta ombra” usata da Mosca per aggirare le sanzioni. L'entità dei danni è ancora in corso di valutazione. Le forze ucraine hanno dichiarato anche di aver colpito un ponte stradale sul Canale della Crimea del Nord, vicino a Stavky, e un altro ponte vicino a Voinka, nella parte occupata della regione di Kherson. Mosca ha reagito rafforzando le misure di sicurezza interne. L'autorità aeronautica Rosaviatsiya ha annunciato restrizioni ai voli di aerei privati leggeri, ultraleggeri e droni a Mosca e nelle regioni vicine. Dal 20 giugno questi velivoli dovranno volare ad almeno 5.200 metri, quota fuori dalla portata della maggior parte dei mezzi interessati. Le limitazioni riguarderanno Mosca, la regione di Mosca e, in misura minore, Ryazan, Tula, Kaluga, Tver, Yaroslavl e Vladimir. I voli di linea e charter continueranno invece normalmente. In Crimea, le autorità installate da Mosca hanno vietato l'uso notturno di scooter, quad e motociclette dalle 20 alle 6, sostenendo che il rumore dei motori può confondersi con quello dei droni e ostacolare i sistemi di difesa.

TENSIONE NELLA MANICA

Resta alta anche la tensione nei mari europei. Il primo ministro britannico Keir Starmer ha definito “sconsiderato” l'episodio avvenuto nella Manica, dove una fregata russa ha sparato colpi di avvertimento vicino a uno yacht civile britannico. Mosca sostiene che l'imbarcazione fosse su una rotta pericolosa e che i tentativi di contatto radio fossero falliti. La coppia a bordo ha invece negato il rischio di collisione e ha raccontato di non aver ricevuto né messaggi radio né segnali luminosi. Il ministero della Difesa britannico ha parlato di “caso isolato”.

“L'UCRAINA STA PREVALENDO”

Sul piano europeo, il commissario alla Difesa Andrius Kubilius ha sostenuto che l'Ucraina “ha cambiato la dottrina della guerra” e ora “sta prevalendo”, anche grazie allo sviluppo della propria industria militare. Secondo Kubilius, la produzione ucraina per la difesa è passata da un miliardo di euro nel 2022 a 50 miliardi nel 2026, con una crescita del ruolo delle aziende private. “In Ue abbiamo bisogno dell'Ucraina”, ha detto Kubilius, definendo Kiev una delle forze militari più innovative al mondo e invitando l'Europa a integrarne l'industria della difesa nella propria base industriale.

Lo stadio della AS Roma destinato a parlare per 90 anni la lingua americana?

DOMENICO TURANO

E se da una parte si consumano risme di carta bollata per i ricorsi NO stadio nel quartiere di Pietralata di Roma Capitale, dall'altra i banchieri d'investimento statunitensi si sfregano le mani

Nei piccoli come nei grandi affari il fine tra le parti non rileva, essendo implicito nella famosa "causa" del contratto e che essa sia solamente lecita, possibile, determinata o determinabile in maniera oggettiva. Così alcune banche d'investimento statunitensi si propongono di investire sul mattone anche per il nuovo stadio che dovrebbe sorgere nel quartiere di Pietralata del IV Municipio della Capitale. Il condizionale è d'obbligo sulla base del travagliato iter ad ostacoli per le numerose cause e motivazioni quali il famoso bosco adiacente al fiume Aniene, gli interessi archeologici e le problematiche logistiche ed ambientali, sia per il disturbo al vicino Ospedale "Sandro Pertini" e sia per le questioni sollevate per la viabilità e per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Problematiche che, secondo la consuetudine, si ripresenterebbero quasi settimanalmente, come lamentano, tra l'altro, i "NO" stadio.

90 GIORNI DI LAVORO PRESSO LA REGIONE LAZIO PER IL PRIMO MATTONE DI CARTA

È la fase della burocrazia a farla da padrona in uno Stato di diritto in cui le parti interessate espongono i singoli punti di vista e i relativi pareri. Sono non meno di 39 i soggetti giuridici che hanno il dovere di esprimere il loro parere, documentandolo dettagliatamente, facenti parte della "Conferenza dei Servizi Decisoria", insediatasi presso

la Regione Lazio, già col nulla osta del riconoscimento di opera di interesse strategico nazionale da parte del Commissario Straordinario.

BRACCIO DI FERRO TRA INTERESSI FINANZIARI E DIRITTI SOCIALMENTE INSOPPRIMIBILI

Se da un lato c'è chi esalta i benefici economici in posti di lavoro, culturali e di aggregazione sociale, oltre che di crescita nella promozione dello sport per i giovani, vi sono altri che intendono proteggere il bene primario della salute, garantito dalla Costituzione e che ne verrebbe compromesso sotto l'aspetto del depaue-

ramento e stravolgimento di un ecosistema meritevole di assoluta salvaguardia. Le banche d'investimento, dal canto loro, dimostrano di essere ben disponibili a supportare la proprietà, operando anche in casa, in un rapporto abbastanza fiduciario di lungo periodo, trattandosi di una concessione per 90 anni da parte del Comune di Roma.

INTERESSE NAZIONALE O LOCALE?

È difficile dare una risposta obiettiva di fronte allo sbilanciamento di vedute e interessi contrapposti tra i "SI" e i "NO" allo stadio con riferimento a una serie di problematiche da

parte dei sostenitori del "NO", portatori di interessi tutelati dalla Costituzione e dalle leggi, persino europee, per la salvaguardia dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità, alla base della salute delle persone non solo vicine al luogo dove si intende porre la prima pietra dello stadio. Dalla parte del "SI" stadio è indubbio che vi siano interessi molto pregnanti, basati su principi diversi, meritevoli di ogni apprezzamento non affatto trascurabile.

COME SALVAGUARDARE I DUE INTERESSI CONTRAPPOSTI?

È compito della Conferenza

dei Servizi Decisoria che nei 90 giorni a disposizione dovrà valutare tutti i pareri a favore e contro e trarne le conclusioni.

È palese, comunque, dai più informati, il rammarico dei pochi posti a sedere, circa 60 mila, quando già lo stadio Azteca di Città del Messico, costruito nel 1966, ospita oltre 87 mila spettatori e il prossimo stadio in Marocco per i mondiali del 2030 ne ospiterebbe 115 mila.

La Capitale d'Italia, detta anche "Caput Mundi" forse meriterebbe di più, compresa qualche briciola di investimento visibile e duraturo.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Il nostro commiato dal Cardinale Ruini

PAOLO FALCONIO

Con la morte del Cardinale Camillo Ruini, scomparso il 16 giugno 2026 all'età di 95 anni, si chiude una delle stagioni più significative della storia ecclesiale italiana del secondo dopoguerra. Presidente della Conferenza Episcopale Italiana dal 1991 al 2007, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma dal 1991 al 2008, Arciprete della Basilica Papale di San Giovanni in Laterano e membro di numerosi organismi della Santa Sede, Ruini è stato per oltre un decennio e mezzo il volto, la voce e spesso anche la coscienza pubblica della Chiesa italiana, esercitando un'influenza che ha travalicato i confini ecclesiastici per investire il dibattito

culturale e politico del Paese.

INTELLETTUO E ORGANIZZAZIONE

Teologo di solida formazione, uomo di straordinaria disciplina intellettuale e di rara capacità organizzativa, Ruini non fu soltanto il presidente della Conferenza Episcopale Italiana o il Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Fu soprattutto un interprete del ruolo della Chiesa nella modernità, convinto che il cristianesimo non dovesse ritirarsi nella sfera privata ma continuare a offrire un contributo pubblico alla vita della nazione.

TEMI ETICI, SOCIALI E CULTURALI

La sua lunga collaborazione

con san Giovanni Paolo II e, successivamente, con Benedetto XVI lo rese una delle figure più autorevoli del cattolicesimo europeo.

Sotto la sua guida la CEI acquisì una presenza pubblica senza precedenti, intervenendo con decisione sui grandi temi etici, sociali e culturali che hanno segnato l'Italia tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo.

SOBRIETÀ E RIGORE MORALE

Eppure, al di là delle valutazioni che la storia riserverà alla sua azione pastorale e culturale, resta la figura dell'uomo.

Chi lo ha conosciuto ne ha sempre sottolineato la sobrietà, il rigore morale, la capacità

di lavoro e una lucidità intellettuale rimasta intatta fino agli ultimi anni.

Dietro il protagonista della vita pubblica vi era infatti un sacerdote che considerava la ricerca di Dio il centro della propria esistenza e della propria riflessione.

PASSIONE PER LE IDEE

Negli ultimi anni, ormai lontano dagli incarichi di governo, aveva continuato a offrire il proprio contributo al dibattito ecclesiale con saggi, interviste e riflessioni sul futuro del cristianesimo in Europa, mantenendo quella passione per le idee che aveva caratterizzato tutta la sua vita.

SETTANT'ANNI DI SERVIZIO PER LA CHIESA

La sua scomparsa priva la Chiesa italiana di uno dei suoi protagonisti più autorevoli.

Al di là delle inevitabili divisioni che ogni grande figura storica suscita, rimane il lascito di un uomo che ha dedicato oltre settant'anni al servizio della Chiesa, convinto che la verità della fede dovesse essere proposta con intelligenza, coraggio e responsabilità.

LE CONDOGLIANZE DE LA DISCUSSIONE

Il Direttore e tutta La Discussione esprimono il loro più sentito cordoglio alla Chiesa italiana, alla Diocesi di Roma e a quanti hanno avuto il privilegio di collaborare con lui nel corso del suo lungo ministero sacerdotale ed episcopale.

